

*James George Frazer*

# IL RAMO D'ORO

*Uno studio  
sulla magia e la religione*

Edizione integrale  
Volume I

Parte prima. Tomo I  
*L'arte magica e l'evoluzione dei re*

Edizione e traduzione a cura di  
*Fabrizio Bagatti*



# PIANO DELL'OPERA

## Volume I

PARTE I: *L'arte magica e l'evoluzione dei re* (tomo I)

## Volume II

PARTE I: *L'arte magica e l'evoluzione dei re* (tomo II)

## Volume III

PARTE II: *Tabù e pericoli dell'anima*

## Volume IV

PARTE III: *Il Dio morente*

## Volume V

PARTE IV: *Adone, Attis e Osiride* (tomo I)

## Volume VI

PARTE IV: *Adonis, Attis e Osiride* (tomo II)

## Volume VII

PARTE V: *Spiriti del grano e delle terre selvagge* (tomo I)

## Volume VIII

PARTE V: *Spiriti del grano e delle terre selvagge* (tomo II)

## Volume IX

PARTE VI: *Il capro espiatorio*

## Volume X

PARTE VII: *Balder il Magnifico*  
*Le feste del fuoco in Europa*  
*e la dottrina dell'anima esterna* (tomo I)

## Volume XI

PARTE VII: *Balder il Magnifico.*  
*Le feste del fuoco in Europa*  
*e la dottrina dell'anima esterna* (tomo II)

## Volume XII

Bibliografia, indice generale e *Aggiunte. Supplemento*

# Introduzione

Pochi, anzi pochissimi, dubbi esistono riguardo al fatto che *Il ramo d'oro* di James George Frazer sia un classico del pensiero occidentale. Ciò è stato vero fin dal suo primo apparire in lingua inglese e, col debito ritardo, anche per i lettori italiani che ne hanno potuto usufruire in traduzione<sup>1</sup>.

La domanda che, tuttavia, si impone è la seguente: siamo davvero certi di aver letto tutto *Il ramo d'oro* in lingua italiana? Ovvero: che cosa ci siamo perduti finora, affidandoci solo alla «riduzione» di Frazer del 1922? Vediamo un esempio che risulterà, come avremo modo di constatare, niente affatto casuale:

Chi indaga sulla storia delle istituzioni dovrebbe tenere costantemente presente l'estrema complessità delle cause che hanno formato il tessuto della società umana e dovrebbe stare in guardia da un sottile pericolo accessorio a tutte le scienze: la tendenza a semplificare indebitamente l'infinita varietà dei fenomeni, fissan-

<sup>1</sup> La prima edizione di *The Golden Bough. A Study in Comparative Religion* venne pubblicata nel giugno del 1890 (Londra e New York, Macmillan) in due volumi. La seconda, *The Golden Bough: A Study in Magic and Religion*, riveduta e ampliata in tre volumi, nel dicembre 1900, dallo stesso editore. La terza, rivista e ampliata in 12 volumi, nell'aprile 1915, sempre dalla medesima casa editrice. Una riduzione di questa terza edizione venne pubblicata, di nuovo in soli tre volumi, nel novembre 1922, ancora da Macmillan. Lauro De Bosis lavorò partendo da quest'ultima versione per la prima traduzione italiana (Roma, Stock, 1925) poi replicata da Einaudi (1950) e Bollati Boringhieri (1964, 1990<sup>3</sup>). Le successive edizioni italiane hanno seguito lo stesso esempio fino all'edizione Newton Compton del 1992 (cfr. nota 2). Rimando per i dettagli bibliografici al fondamentale *A bibliography of Sir James George Frazer*, a c. di T. Besterman, Londra, Dawson's of Pall Mall, 1968.

do l'attenzione su alcuni di essi ed escludendo il resto. La propensione a un'eccessiva semplificazione, in effetti, è naturale per la mente dell'uomo, poiché è solo attraverso l'astrazione e la generalizzazione – che implicano necessariamente il trascurare una moltitudine di particolari – che egli può estendere le gracili facoltà in modo da abbracciare una minima parte dell'illimitata vastità dell'universo. Ma se questa propensione è naturale e persino inevitabile, è tuttavia irta di pericoli, poiché rischia di restringere e falsificare la nostra concezione di qualsiasi oggetto preso in esame. Per correggerla in parte – perché correggerla del tutto richiederebbe un'intelligenza infinita – dobbiamo sforzarci di ampliare le nostre vedute tenendo conto di un'ampia gamma di fatti e possibilità; e quando lo avremo fatto al massimo delle nostre risorse, dovremo comunque ricordarci che, per la natura stessa delle cose, le nostre idee sono inferiori alla realtà in maniera incommensurabile.

Di questo fondamentale passaggio, così come di moltissimi altri, che il lettore di questa edizione non faticherà a incontrare, noi in Italia non abbiamo mai saputo nulla. La veneranda, eppur all'epoca meritevole, traduzione di Lauro De Bosis è ancora oggi in voga e viene regolarmente pubblicata.

Tuttavia, la portata di quello che abbiamo perduto finora è senza dubbio rilevante e ha generato perfino fastidiose conseguenze. *Il ramo d'oro*, come si è detto, è un «classico», pur nella variabilità delle definizioni del termine su cui si continua sempre a discutere. Un «classico», dovremmo comunque concordare, merita e richiede il nostro rispetto, a partire dal primo e più importante comportamento che dovremmo assumere. Anche se non volessimo tributare questo riconoscimento a Frazer e al suo capolavoro – ardua ma possibile ipotesi – dobbiamo pur sempre assumerci l'impegno di leggere davvero *integralmente* quanto egli ha scritto e affermato. Sunti e versioni ridotte dei classici sono sempre esistite e continueranno a venir pubblicate. Ma, a proposito di un classico, uno studioso potrebbe mai azzardare giudizi e opinioni basandosi solo su una qualche edizione che non sia integrale? Tanto in ambito umanistico quanto scientifico, sarebbe questo un metodo accettabile?

La risposta a queste domande è stata la molla che ha portato a questa prima edizione integrale del *Ramo d'oro*. Non solo per una correttezza editoriale che deve esser la base di ogni studio successivo di qualsiasi opera, ma anche e soprattutto perché, senza aver letto tutto il «classico» di Frazer, difficilmente ne comprenderem-